

## FRANCIA, EUTANASIA E GRANDE ORIENTE

### Vincent, una ghigliottina preparata dalla Massoneria

Luisella Scrosati

[www.lanuovabq.it](http://www.lanuovabq.it), 17-05-2019

La ghigliottina preparata tra tre giorni per **Vincent Lambert** è figlia della lunga cavalcata francese a favore dell'eutanasia, fatta di casi ad hoc, giudici compiacenti, leggi ambigue e pressioni su tutti i partiti. Da ultimo quello del **presidente Macron**. Su tutte queste iniziative c'è sempre lo zampino conclamato della **Massoneria del Grande Oriente**. Un libro ricostruisce le tappe e fa nomi e cognomi dei grembiulini che si sono infiltrati per favorire un sentimento eutanasiaco diffuso che va oltre la politica.



I coniugi Lambert hanno presentato mercoledì al Tribunale amministrativo un ricorso d'urgenza per sospendere la decisione di interrompere [alimentazione e idratazione del figlio Vincent](#), programmata a partire dal prossimo 20 maggio. Il Tribunale ha respinto il ricorso e ha motivato che il Comitato ONU per i disabili, che aveva fatto la stessa richiesta allo Stato francese, “non è un’istituzione nazionale” e quindi “non costituisce un’autorità giudiziaria”. Dunque, firmare protocolli internazionali vincola meno di un messaggio di buon compleanno.



È un muro di gomma, ormai, quello contro cui si scontrano i genitori di Vincent ed i loro avvocati. E continuerà ad esserlo, perché la Francia deve correre ed arrivare a spedirne al Creatore quanti più possibile, approvando al più presto una legge che sdoganerà completamente l'eutanasia. Ed in questo processo c'è la *longa manus* della Massoneria francese. È quanto emerge dal libro dell'ex-massone Serge Abad-Gallardo, *Fin de vie. Le manoeuvres maçonniques pour le "droit à mourir"*, al quale si rimanda per i riferimenti presenti in questo articolo.

## **LO ZAMPINO DEL GRANDE ORIENTE**

Era il 1976 quando Henri Caillavet, membro del *Grand Orient de France*, presentò al Parlamento francese la prima proposta di legge sull'eutanasia. La proposta venne allora respinta, ma era già presente l'impostazione che il dibattito avrebbe poi assunto: "*La presente proposta di legge [...] non ha altro scopo che restituire alla morte la sua dignità, permettendo a ciascuno, se lo desidera, di concludere la propria vita a casa sua, tra i suoi, senza inutili sofferenze*". L'eutanasia era già dipinta come una morte felice, degna, liberamente assunta, a differenza di tante morti segnate dalla sofferenza, dalla solitudine. L'idea che possano esistere una morte degna ed una indegna iniziava a mettere radici: era il momento della semina. Per il resto occorreva favorire la maturazione della sensibilità comune e soprattutto attendere un caso eclatante, capace di far fare un salto quantico alla società. Come dichiarato alla radio della Gran Loggia di Francia nel 2000 da Pierre Simon, allora Gran Maestro, "*sono i fratelli della Gran Loggia di Francia che sono all'origine delle trasformazioni legislative [...] ed il problema più recente che viene proposto al popolo francese è l'eutanasia*". Chiaro, no?

## **L'ALTRO VINCENT**

Il caso perfetto si presentò proprio nel 2000, adeguatamente cavalcato e mediatizzato. Vincent Humbert, un ragazzo di 19 anni, il 24 settembre del 2000 ebbe un terribile incidente; dopo sei mesi di coma, rimase tetraplegico, cieco, senza parola, ma perfettamente lucido. Nel 2003 la madre di Vincent fece sapere al mondo intero che avrebbe aiutato il figlio a morire; il 21 settembre fece questa dichiarazione alla trasmissione *Sept à Huit*, e tre giorni dopo, il 24 settembre, la donna fece un'iniezione di Pentobarbital al figlio, che però finì "solo" in coma. In questi giorni nessuna autorità giudiziaria pensò che fosse il caso di interdire l'accesso della madre al figlio; strano davvero. Vincent venne perciò trasferito nel reparto di rianimazione

dell'ospedale di Rouen, dove fu preso in carico dal dottor Frédéric Chaussoy. Nel frattempo, il 25 settembre (notate la tempistica) veniva pubblicato un libro scritto da Frédéric Veille dal titolo *Je vous demande le droit de mourir*, che presentava al mondo i “desideri” del giovane Vincent. Il 26 settembre il dottor Chaussoy decise di interrompere ogni misura di rianimazione, provocando nel paziente dei sussulti di respiro agonico; anziché fornirgli della ventilazione, preferì iniettare del cloruro di potassio. L'eutanasia era (e a parole lo sarebbe ancora) proibita in Francia, eppure nel febbraio 2006 il giudice Anne Morvant rilasciava un'ordinanza di non-luogo a procedere sia per la signora Marie Humbert che per il dottor Chaussoy.



## LA LEGGE CAVALLO DI TROIA

Questo fu il contesto nel quale nacque la legge Leonetti del 2005, come dichiarato dallo stesso senatore: *“Questo testo è scaturito dai lavori di una missione conoscitiva, creata il 1 ottobre 2003 [...], dopo la morte di Vincent Lambert”*. La legge del 2005 introduceva il rifiuto di accanimento terapeutico, autorizzando in queste situazioni l'interruzione dei trattamenti. Ma, visto il clima di gestazione della legge, è nato fin da subito il sospetto che la lotta all'accanimento terapeutico potesse facilmente essere utilizzata in senso eutanasi; inoltre, nella legge non si specificava che alimentazione ed idratazione non costituiscono un trattamento: questo silenzio poteva essere molto pericoloso. E così fu. E' un fatto che la prima condanna a morte di Vincent Lambert da parte del Consiglio di Stato francese, la cui decisione prevedeva appunto l'arresto dei sostegni vitali, avvenne nel 2014, vigente la legge Leonetti.

Leonetti ha sempre dichiarato di non appartenere ad alcuna obbedienza massonica, sebbene abbia ammesso che diversi membri della sua famiglia lo sono stati. Appartenente alla loggia *Ni maître ni dieux* del *Grand Orient de France* è invece Manuel Valls, che nel 2012 dalle colonne di *Le Monde* (6 febbraio) esortava François Hollande a fare un passo in avanti verso l'eutanasia: *“L'opinione pubblica è pronta. È perciò importante che la Sinistra faccia progredire le cose”*. L'anno successivo il Grande Oriente si esprimeva pubblicamente in questi termini: *“La decisione sull'eutanasia appartiene al solo paziente, da cui la necessità di legiferare sull'eutanasia volontaria, che consentirà di umanizzare maggiormente il fine vita, il che permetterà all'umanità di diventare più umana”*.



## GREMBIULINI ATTIVISSIMI

Lo stesso Valls divenne curiosamente Primo Ministro nel 2014 e si mise subito all'opera, domandando ad Alain Claeys e Jean Leonetti di ripensare la legge del 2005; quella legge, infatti, non aveva lasciato particolarmente soddisfatti i fratelli massoni, come affermerà più tardi, il 3 ottobre 2015, il Gran Maestro Daniel Keller. Riferendosi infatti ad alcuni relatori di un convegno sull'eutanasia tenutosi proprio al tempio massonico Groussier di Parigi, dichiarava: *“Vi ringrazio per aver indicato le carenze della legge Leonetti”*. Il *Grand Orient* stesso si sentì in dovere di [intervenire](#) pubblicamente per “affermare la propria presenza in questo dibattito” e per esprimere i suoi *desiderata*: *“Il Grande Oriente di Francia attende [...] dal legislatore la definizione e l'adozione di un quadro normativo preciso [...], al fine di rispettare la volontà di coloro che decideranno di morire degnamente. Esso si pronuncia dunque per il diritto a scegliere la propria morte [...] Colui che esige di morire quando si ritiene indegno di vivere possiede il diritto di essere obbedito. Alla domanda ‘la mia vita è degna di essere vissuta?’, non ci sono che io stesso a poter rispondere”*.



Dichiarazione che rivela la sostanza luciferina, al di là di reali o presunte pratiche occulte, della Massoneria. Lo stesso Gran Maestro ha anche rivelato di *“essere stato ascoltato alla luce del sole dalla commissione Claeys-Lionetti allo stesso titolo delle grandi religioni”*.

Evidentemente ogni desiderio del Gran Maestro è un ordine, visto che lui, che rappresenta lo 0,23% dei francesi, è riuscito ad ottenere più di quanto chiedessero i cattolici, che rappresentano il 64% della popolazione.

## **MASSONERIA ALLO SCOPERTO**

La nuova proposta di legge prevedeva in origine che un paziente in situazione di fine vita (cosa già di per sé non facile da definire) potesse richiedere *“un trattamento di tipo sedativo e antalgico, arrecante un'alterazione profonda e continua della vigilanza fino alla morte”*. Questo testo venne completamente stravolto, spalancando chiaramente le porte all'eutanasia. La legge del 2016, tutt'ora vigente, prevede infatti *“una sedazione profonda e continua, provocante un'alterazione della coscienza, mantenuta fino alla morte”*. È piuttosto chiaro che, in questa formulazione, la sedazione esce dall'orizzonte palliativo per entrare in quello eutanasiaco. Nella sedazione palliativa, il medico non usa la sedazione per provocare la morte, ma cerca un bilanciamento tra l'inevitabile abbreviazione della vita e il sollievo da sofferenze che resistono ad altre misure antalgiche.

È interessante notare che il lessico della nuova formulazione, come ha fatto notare Abad-Gallardo in un altro libro, *Je servais Lucifer sans le savoir*, corrisponde a quello coltivato nelle logge. Per esempio, in un'audizione parlamentare della Gran Loggia femminile di Francia dell'8 ottobre 2014, si utilizzava proprio il termine “sedazione profonda”, assente nella prima formulazione della proposta di legge. Ma la “prudenza” massonica doveva procedere con estrema cautela: la nuova legge Claeys-Leonetti del 2016 non poteva parlare apertamente di eutanasia; consapevoli di ciò, mentre ancora la legge non era stata archiviata, il 13 marzo 2015 Manuel Valls già ne parlava come “di una tappa”!

## **ORA TOCCA AI BAMBINI**

I massoni guardavano più avanti ed il 3 ottobre 2015 organizzavano a Parigi un colloquio intitolato *“Il fine vita dei bambini”*. Invitato d'onore non poteva essere che il senatore belga Philippe Mahoux, uno dei padri della legge sull'eutanasia del 2002 e dell'estensione dell'eutanasia ai bambini del 2014. Mahoux era lì per predicare che lo scopo del legislatore è quello di *“creare uno spazio di libertà”* e questa libertà non può conoscere *“limiti d'età”*, ma deve avere come unico criterio *“la capacità di discernere in rapporto alla sofferenza generata dai trattamenti”*. Secondo questo paladino della libertà, *“lo scandalo non è la morte, ma la sofferenza e la malattia. E ancor più quando si tratta di un bambino”*. Bisogna combattere non la sofferenza dei bambini, ma i bambini che soffrono. Il boia belga commentava così la legge francese in dirittura d'arrivo: *“La sedazione profonda per alcuni pazienti, è chiamare l'eutanasia in un altro modo, ma questo non è ancora sufficiente”*, mostrando così ad un tempo il vero volto eutanasiaco della legge del 2016, ed il suo ruolo di passaggio verso lo sdoganamento completo dell'eutanasia. Nemmeno in Belgio la legge sarebbe ancora perfetta, perché bisognerebbe proibire l'obiezione di coscienza collettiva (nel senso che nessun ospedale, in quanto tale, dovrebbe essere privo di medici che effettuano l'eutanasia) ed introdurre l'eutanasia delle persone affette da demenza. Ma purtroppo *“per questo l'opinione pubblica non è ancora pronta”*...

## INFILTRATI NEI PARTITI



E' chiaro dunque che, incassata la legge del 2015, i massoni siano già partiti con altre manovre. Jean-Louis Touraine, framassone del Grande Oriente di Francia e deputato di *La République en marche*, partito fondato dall'attuale Presidente Macron, il 27 settembre 2017 ha depositato una proposta di legge per ottenere l'eutanasia su richiesta. Secondo lui *"le cure palliative sono state e rimangono molto carenti; la loro qualità è ottima, ma non sono proposte che a meno della metà dei malati"*; quindi non rimane che offrire *"la possibilità di ricorrere alla sedazione terminale"*. Geniale. Se a tavola non c'è cibo per tutti, anziché aumentare il cibo, meglio eliminare i commensali. Touraine, guarda caso, l'1 febbraio 2018 è stato nominato presidente del gruppo di studio dell'Assemblea nazionale *Fin de vie* e qualche giorno più tardi, il 28 febbraio, ha presentato su *Le Monde* un appello firmato da 156 deputati per ottenere, entro il 2019 (manca poco), la legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito.

La seconda proposta di legge, del mese successivo, è del socialista Olivier Falorni, il quale pare non sia affiliato direttamente alla Massoneria, ma ama intrattenersi con i "fratelli" in pubbliche tavole rotonde; come quando offrì il suo patrocinio a quella del 9 dicembre 2014 *"en partenariat avec le Grand Orient de France"*. Anche l'attuale ministro della Sanità francese, Agnès Buzyn, che di recente si era stizzita per la richiesta di temporeggiamento del Comitato ONU per i disabili ed aveva fatto capire che non se ne sarebbe tenuto conto (vedi [qui](#)), dev'essere un'assidua frequentatrice di queste adunanze in loggia. La si ritrova, guarda un po', al già menzionato convegno sul fine vita del 3 ottobre, al Tempio Groussier (vedi [qui](#)), esprimendo – non ne avevamo dubbi – il suo sostegno per "lo spazio di libertà belga". Infine, nel dicembre dello stesso anno, Caroline Fiat, deputata del partito *La France insoumise* di Jean-Luc Mélenchon, ha depositato un'altra proposta di legge per la legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito. La Fiat è stata scelta come relatrice di tale proposta dalla presidente della commissione Affari Sociali, Brigitte Bourguignon, deputata del partito di Macron e massona. Lo stesso Mélenchon, massone del Grande Oriente, ha difeso questo progetto di legge nel suo intervento all'Assemblea nazionale del 2 febbraio 2018.

Questione, dunque, di una libertà luciferina ed anche di cinico risparmio. Jacques Attali, consigliere di una lunga fila di presidenti della Repubblica francese, da Mitterrand a Sarkozy,

a Hollande, nell'intervista rilasciata per il libro di Michel Salomon, *L'Avenir de la vie*, ha avuto la spudoratezza di dichiarare che *“dopo i 60/65 anni, l'uomo vive più di quanto produca e costa caro alla società... In effetti, dal punto di vista della società, è preferibile che la macchina umana s'arresti bruscamente piuttosto che deteriorarsi progressivamente [...] L'eutanasia sarà uno degli strumenti essenziali delle nostre società future in ogni modo”*. Il libro venne pubblicato nel 1981: il futuro là preconizzato è il nostro presente. A ogni buon conto Attali è ancora vivo, e oggi ha quasi 76 anni: da oltre dieci anni costa caro alla società.

Questo è il contesto in cui il povero Vincent Lambert è inserito. Lui, che non riesce a comunicare, è dunque il soggetto perfetto per far scattare le nuove ghigliottine del XXI secolo, affilate dai liberi pensatori massoni.

## IN FRANCIA È BATTAGLIA

### I vescovi difendono Vincent, ma Leonetti lo vuole morto

Luisella Scrosati

[www.lanuovabq.it](http://www.lanuovabq.it), 18-05-2019

Il senatore Leonetti nega che **Vincent Lambert** sia un disabile (ma il **dottor Ducrocq** lo smentisce) e ne giustifica di fatto l'uccisione, attribuendo il "problema" ai genitori che chiedono di continuare a dargli cibo e acqua. Il Difensore dei diritti risponde in modo pilatesco all'appello della famiglia, mentre diversi vescovi francesi parlano a difesa del diritto alla vita del 42enne.

- [LA VOCE DI SAN GIOVANNI PAOLO II](#)



Il Difensore dei diritti ha risposto all'appello fatto il 12 maggio dagli avvocati dei genitori di Vincent Lambert. Ne emerge una posizione un po' pilatesca. Da un lato infatti il Difensore mette le mani avanti, dicendo che non può "né interrompere né sospendere i termini di prescrizione di eventuali azioni in materia civile, amministrativa e penale e nemmeno quelle relative all'esercizio di ricorsi amministrativi o la presentazione di ricorsi contenziosi"; dall'altro però riconosce che "secondo la giurisprudenza dei Comitati delle Nazioni Unite, le misure provvisorie richieste dai comitati devono essere rispettate dallo Stato, a costo di ostacolare l'esercizio effettivo del diritto di ricorso previsto dal Protocollo facoltativo relativo



al CIDPH (Comitato per i disabili, *nda*)”. E aggiunge che “lo Stato non potrà derogarvi che giustificando circostanze eccezionali, da sottomettere al Comitato”. Il Difensore constata dunque “una contraddizione” tra le misure provvisorie richieste dal CIDPH e le decisioni dello Stato francese. Una contraddizione che non è lui a poter risolvere. Sarebbe interessante sapere allora chi lo potrà fare.

## LE BUGIE DEL SENATORE LEONETTI

E mentre il tempo stringe, il dibattito cresce. Il senatore Jean Leonetti, intervistato da [France 3 Provence-Alpes Côte d’Azur](#), ha dichiarato che la decisione del dottor Vincent Sanchez di interrompere l’alimentazione e l’idratazione di Vincent Lambert, a partire dal 20 maggio prossimo, è conforme alla legge Claeys-Leonetti, attualmente in vigore. Secondo Leonetti, che mette in fila, senza riguardi, due colossali bugie, Vincent non avrebbe più “attività cerebrale, non ha più coscienza d’esistere, né relazione con gli altri”; per questa ragione e per il fatto che Vincent avrebbe “espresso chiaramente di non voler vivere in questa situazione”, la decisione collegiale dell’Ospedale di Reims sarebbe corretta. “Lungi da noi”, prosegue il senatore, “pensare che la legge debba mettere fine alla vita delle persone disabili”; quella di Vincent non sarebbe una situazione di disabilità, ma di “prolungamento artificiale di una vita [...] solamente vegetativa e biologica”.



L’aspetto rassicurante, sereno, di Leonetti, rigorosamente in giacca e cravatta, è il nuovo volto della morte inflitta dal concerto di politici, giuristi e camici bianchi. “Oggi la medicina può prolungare la vita in modo indefinito”, prosegue il senatore con un ragionamento sofisticato semplicemente allucinante: “Non si tratta di interrompere la vita, ma di interrompere quei trattamenti che impediscono di giungere alla fine della vita”.

Dal che deduciamo di essere tutti ostinatamente e accanitamente attaccati alla vita, dal momento che ogni volta che mangiamo, beviamo, respiriamo, o magari prendiamo un betabloccante, assumiamo «trattamenti» che impediscono alla vita di giungere alla sua fine. Il dramma, secondo Leonetti, non è la condanna a morte di un innocente; nossignori, “il dramma è che [...] Vincent Lambert è in fondo la vittima innocente di un accanimento giudiziario su di lui”, messo in atto, *ça va sans dire*, dagli avvocati dei genitori. “La situazione di Vincent Lambert è una situazione che oggi purtroppo è banale nel mondo medico francese e nel mondo medico europeo. [...] Ci sono circa centomila interruzioni di trattamenti di

emergenza in Francia che vengono fatti secondo la procedura prevista dalla legge”, e il tutto “perdonatemi l’espressione, sta andando bene in Francia”, senza tutte queste storie di voler mantenere in vita un ‘vegetale’... Come se non bastasse, Leonetti lancia in modo peloso la patata bollente alla famiglia: “Non è più un problema medico, non è più un problema giuridico: è un problema familiare”.

## **IL DOTTOR DUCROCQ SMONTA LEONETTI**

A rispondere punto su punto a Leonetti e soprattutto a dimostrare che si tratta proprio di eutanasizzare un disabile esattamente perché disabile, è il professor [Xavier Ducrocq](#), primario del reparto di Neurologia dell’ospedale di Metz-Thionville, che ha potuto visitare Vincent più volte. Anzitutto, occorre chiarire che Vincent “è gravemente paralizzato e soprattutto in stato di coscienza alterata - il che vuol dire che noi non siamo in grado di precisare il suo livello di coscienza”. È dunque quantomeno azzardato ed arrogante pretendere di definire Vincent come una persona che non ha più coscienza, né attività cerebrale. Perché i nostri lettori se ne possano rendere conto da soli, suggeriamo la visione di questo [video](#), particolarmente dal minuto 00:58 allo 01:12 e poi dal minuto 01.54 allo 02:02. Guardatelo e diffondetelo.

Il dottor Ducrocq ribadisce che “gli ultimi periti hanno affermato che Vincent Lambert non si trova in una situazione di ostinazione irragionevole. Ma i mezzi di comunicazione hanno all’unanimità intitolato che gli esperti confermano uno stato vegetativo irreversibile. Il giorno successivo alla decisione del Consiglio di Stato, si è saputo che una donna saudita aveva recuperato la coscienza dopo 27 anni di stato vegetativo. E la sua prima parola non è stata la richiesta di morire, ma ha chiamato suo figlio per nome!”. Con estrema chiarezza, il professor Ducrocq dichiara che “è dunque perché è disabile, ed unicamente perché è disabile, che Vincent Lambert sta per morire. Sì, signora Ministro. Sì, signor Leonetti. Smettiamola di dare la colpa alla divisione di questa famiglia, la quale, da unita che era, per cinque anni, attorno al loro Vincent, si è lacerata nell’aprile 2013, scoprendo la squallida decisione medica [di interrompere alimentazione e idratazione, *nda*] per la quale non era stata consultata”. E prosegue: “Far morire Vincent Lambert è seppellire Ippocrate: *«Non darò ad alcuno una sostanza mortale se mi sarà richiesta, né prenderò l’iniziativa di una proposta del genere»*. Si tratta del disonore di una medicina che non accetta i suoi fallimenti e i suoi limiti. Si tratta di conferire alle cure palliative una nuova missione, contraria ai suoi principi fondanti. Si tratta dell’abdicazione, del regresso di una società che non sa più, né vuole più proteggere i più deboli”.

## **L’APPELLO DI 93 GIURISTI**

Anche [novantatré giuristi](#) hanno preso la parola per difendere Vincent. La decisione dei medici del CHU di Reims “è la più inumana che si possa prendere: decidere, di propria volontà, della vita e della morte di un uomo, cioè del proprio simile, nella nazione dei «diritti dell’uomo», nel quale la nostra Costituzione afferma che «nessuno può essere condannato alla pena di morte»”. I giuristi hanno fatto notare che esiste un’alternativa molto semplice alla morte, “e si vorrebbe capire perché non sia stata presa: trasferire Vincent Lambert in una struttura più adatta, visto che ve ne sono di numerose nel nostro Paese, per ridare a Vincent una prospettiva di vita che nessuno ha il diritto di rifiutargli”.

## LA VOCE DEI VESCOVI

I vescovi francesi stanno cercando di far sentire la loro voce. Dopo l'arcivescovo di Reims, monsignor Éric de Moulins-Beaufort, e l'ausiliare Bruno Feillet, anche Xavier Malle, vescovo di Gap ed Embrun, è intervenuto sulla vicenda, pubblicando degli "interrogativi" sul sito della propria diocesi. "Vincent Lambert non è in fin di vita. Non c'è alcuna urgenza medica di interrompere l'alimentazione e l'idratazione". Così facendo, s'interroga monsignor Malle, "quale messaggio diamo alle oltre 1.500 persone in condizione pauci-relazionale dell'ospedale di Berck o di altre parti e alle loro famiglie?". Riferendosi alla maggior parte della comunicazione mediatica, denuncia la strumentalizzazione di Vincent Lambert "da parte dei promotori dell'eutanasia", i quali "considerano i cattolici che pongono queste domande e promuovono una cultura della vita, come dei «tradizionalisti» o degli «integristi». L'obiettivo di queste etichette è chiaramente quello di squalificare la loro parola".

Monsignor Marc Aillet, vescovo di Bayonne, Lescar e Oloron ha a sua volta espresso in un *tweet* dell'11 maggio il suo dissenso: "Nessuno ha il diritto di provocare la morte altrui, né l'autorità medica, né l'autorità giudiziaria. La pena di morte è stata abolita. Si dovrà chiedere a Emmanuel Macron la grazia presidenziale per Vincent Lambert? Affidiamolo all'intercessione del Servo di Dio Jérôme Lejeune". Un invito alla preghiera è venuto anche da monsignor Raymond Centène, vescovo di Vannes, il quale ha sottolineato che Vincent Lambert "è oggi il volto di tutti quelli che, come lui, in Francia e nel mondo, sono in una situazione «vegetativa» o «pauci-relazionale»". Che non sia "il primo di loro a vedersi vietare il diritto di vivere".

## LA VOCE DI GIOVANNI PAOLO II

### “Negare cibo e acqua a un malato è contro la Legge di Dio”

[www.lanuovabq.it](http://www.lanuovabq.it), 18-05-2019

“La somministrazione di acqua e cibo, anche quando avvenisse per vie artificiali” rappresenta “sempre un mezzo naturale di conservazione della vita, non un atto medico. Il suo uso pertanto sarà da considerarsi, in linea di principio, ordinario e proporzionato, e come tale moralmente obbligatorio”. Da un discorso di **san Giovanni Paolo II** pronunciato 15 anni fa, a difesa della dignità infinita della persona.



Di fronte al sibilo mortifero di molti uomini politici e medici, a cui i mezzi di comunicazione fanno da cassa di risonanza, vogliamo riproporre all’attenzione di tutti un estratto delle parole chiare e forti che **San Giovanni Paolo II**, da vero Pastore che difende le sue pecore, pronunciò 15 anni fa, indirizzate ai partecipanti del *congresso internazionale “Life-sustaining treatments and vegetative state: scientific advances and ethical dilemmas”* (per il discorso integrale, vedere [qui](#)). Corsivi come nel testo originario, i grassetto sono nostri.

La Chiesa con viva stima e sincera speranza incoraggia gli sforzi degli uomini di scienza che dedicano quotidianamente, talvolta con grandi sacrifici, il loro impegno di studio e di ricerca per il miglioramento delle possibilità diagnostiche, terapeutiche, prognostiche e riabilitative nei confronti di questi pazienti totalmente affidati a chi li cura e li assiste. La persona in stato

vegetativo, infatti, non dà alcun segno evidente di coscienza di sé o di consapevolezza dell'ambiente e sembra incapace di interagire con gli altri o di reagire a stimoli adeguati.

Gli studiosi avvertono che è necessario anzitutto pervenire ad una corretta diagnosi, che normalmente richiede **una lunga ed attenta osservazione in centri specializzati, tenuto conto anche dell'alto numero di errori diagnostici riportati in letteratura**. Non poche di queste persone, poi, con cure appropriate e con programmi di riabilitazione mirati, sono in grado di uscire dallo stato vegetativo. Molti altri, al contrario, restano purtroppo prigionieri del loro stato anche per tempi molto lunghi e senza necessitare di supporti tecnologici.

In particolare, per indicare la condizione di coloro il cui **"stato vegetativo"** si prolunga per oltre un anno, è stato coniato il termine di **stato vegetativo permanente**. In realtà, a tale definizione non corrisponde una diversa diagnosi, ma solo un giudizio di previsione convenzionale, relativo al fatto che la ripresa del paziente è, statisticamente parlando, sempre più difficile quanto più la condizione di stato vegetativo si prolunga nel tempo.

Tuttavia, non va dimenticato o sottovalutato come siano ben documentati casi di recupero almeno parziale, anche a distanza di molti anni, tanto da far affermare che la scienza medica, fino ad oggi, non è ancora in grado di predire con sicurezza chi tra i pazienti in queste condizioni potrà riprendersi e chi no.

Di fronte ad un paziente in simili condizioni cliniche, non manca chi giunge a mettere in dubbio il permanere della sua stessa "qualità umana", quasi come se l'aggettivo "vegetale" (il cui uso è ormai consolidato), simbolicamente descrittivo di uno stato clinico, potesse o dovesse essere invece riferito al malato in quanto tale, degradandone di fatto il valore e la dignità personale. In questo senso, va rilevato come il termine in parola, pur confinato nell'ambito clinico, non sia certamente il più felice in riferimento a soggetti umani.

**In opposizione a simili tendenze di pensiero, sento il dovere di riaffermare con vigore che il valore intrinseco e la personale dignità di ogni essere umano non mutano, qualunque siano le circostanze concrete della sua vita. Un uomo, anche se gravemente malato od impedito nell'esercizio delle sue funzioni più alte, è e sarà sempre un uomo, mai diventerà un "vegetale" o un "animale". [...]**

Verso queste persone, medici e operatori sanitari, società e Chiesa hanno doveri morali dai quali non possono esimersi, senza venir meno alle esigenze sia della deontologia professionale che della solidarietà umana e cristiana.

L'ammalato in stato vegetativo, in attesa del recupero o della fine naturale, **ha dunque diritto ad una assistenza sanitaria di base (nutrizione, idratazione, igiene, riscaldamento, ecc.), ed alla prevenzione delle complicazioni legate all'allettamento. Egli ha diritto anche ad un intervento riabilitativo mirato ed al monitoraggio dei segni clinici di eventuale ripresa.**

**In particolare, vorrei sottolineare come la somministrazione di acqua e cibo, anche quando avvenisse per vie artificiali, rappresenti sempre un mezzo naturale di conservazione della vita, non un atto medico. Il suo uso pertanto sarà da considerarsi,**

**in linea di principio, ordinario e proporzionato, e come tale moralmente obbligatorio,** nella misura in cui e fino a quando esso dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che nella fattispecie consiste nel procurare nutrimento al paziente e lenimento delle sofferenze.

L'obbligo di non far mancare “le cure normali dovute all'ammalato in simili casi” (Congr. Dottr. Fede, *Iura et bona*, p. IV) comprende, infatti, anche l'impiego dell'alimentazione e idratazione (cfr. Pont. Cons. «Cor Unum», *Dans le cadre*, 2.4.4; Pont. Cons. Past. Operat. Sanit., Carta degli Operatori Sanitari, n. 120). **La valutazione delle probabilità, fondata sulle scarse speranze di recupero quando lo stato vegetativo si prolunga oltre un anno, non può giustificare eticamente l'abbandono o l'interruzione delle cure minimali al paziente, comprese alimentazione ed idratazione.** La morte per fame e per sete, infatti, è l'unico risultato possibile in seguito alla loro sospensione. In tal senso essa finisce per configurarsi, se consapevolmente e deliberatamente effettuata, come una vera e propria eutanasia per omissione.

A tal proposito, ricordo quanto ho scritto nell'*Enciclica [Evangelium vitae](#)*, chiarendo che “**per eutanasia in senso vero e proprio si deve intendere un'azione o un'omissione che di natura sua e nelle intenzioni procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore**”; una tale azione rappresenta sempre “**una grave violazione della Legge di Dio, in quanto uccisione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana**” (n. 65).

Del resto, è noto il principio morale secondo cui anche il semplice dubbio di essere in presenza di una persona viva già pone l'obbligo del suo pieno rispetto e dell'astensione da qualunque azione mirante ad anticipare la sua morte.

## DIRITTO ALLA VITA

### “La Francia garantisca cibo e acqua a Vincent Lambert”

Luisella Scrosati

[www.lanuovabq.it](http://www.lanuovabq.it), 19-05-2019

Il **Comitato Onu per i disabili** chiede per la seconda volta allo Stato francese di rispettare il protocollo internazionale e continuare le cure a Vincent. Già domani il 42enne potrebbe essere sottoposto all'iter eutanasi. E da oggi la madre Viviane sarà davanti all'ospedale di Reims per chiedere che il figlio non venga fatto morire di fame e di sete.



Il Comitato dell'Onu per i diritti dei disabili, venerdì scorso, ha nuovamente chiesto alla Francia di “prendere le misure necessarie per provvedere che l'alimentazione e l'idratazione” di Vincent Lambert “non siano interrotte”, interruzione programmata a partire da domani, 20 maggio. La richiesta del Comitato è ragionevolmente motivata dalla possibilità di avere il tempo per pronunciarsi sul caso, senza che nel frattempo vengano messe in atto quelle azioni per le quali viene domandato il parere del Comitato e che avrebbero conseguenze irrimediabili.

L'istanza era già stata fatta lo scorso 3 maggio, con la precisazione che la Francia avrebbe

avuto a disposizione sei mesi di tempo per sottoporre al Comitato le proprie osservazioni. Lo Stato francese, il 7 maggio, aveva inviato le proprie osservazioni al Comitato, motivando di non poter “mettere in atto le misure preventive richieste”, in quanto la situazione di Vincent Lambert è già stata fatta oggetto di esame da parte delle istituzioni nazionali, che considerano la decisione del dottor Vincent Sanchez conforme alla legge francese.

La Corte europea per i diritti dell'uomo ha altresì “giudicato che questa interruzione dei trattamenti non viola gli obblighi della Francia riguardo alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali”. Inoltre, “rimettere in discussione la decisione di interrompere i trattamenti, con una nuova sospensione che priverebbe di efficacia il diritto del paziente di non subire un'ostinazione irragionevole, non è praticabile”.

Dopo questa risposta, il Comitato dell'Onu ha dunque ritenuto di dover rinnovare la richiesta di non procedere all'interruzione dei sostegni vitali. In effetti, la posizione dello Stato francese diventa sempre più problematica e contraddittoria: in primis perché è proprio nell'ultimo **Rapport**, rilasciato a seguito della perizia richiesta dal Tribunale amministrativo di Chalons-en-Champagne il 2 luglio 2018, che troviamo scritto nero su bianco che “corrispondere ai bisogni fondamentali primari (alimentazione, idratazione) non rientra per Vincent Lambert nell'ambito di un accanimento terapeutico o di una irragionevole ostinazione”. La stessa cosa venne constatata nella perizia del 2014. Poi, perché al Comitato per i disabili è stato chiesto, tra l'altro, di pronunciarsi proprio sul fatto che “l'alimentazione e l'idratazione tramite un sondino non costituiscono un trattamento suscettibile di essere interrotto in una persona disabile [...], ma costituisce una cura ordinaria, normale, dovuta a ogni persona”, come ha rivelato l'avvocato Jean Paillot nell'[intervista](#) che ci aveva gentilmente rilasciato.

Lo Stato francese pretende invece di rispondere esso stesso a questa richiesta; sarebbe come se, anziché il giudice, fosse l'avvocato difensore a emettere la sentenza. Infine, la Francia si è impegnata a osservare un protocollo internazionale che poi non rispetta, perché è sotto gli occhi di tutti che non esiste un'urgenza di uccidere Vincent, cosa che gli stessi esperti del Tribunale hanno riconosciuto.



Viviane Lambert, dalle ore 15 di oggi, sarà presente davanti all'ospedale di Reims, insieme a quanti vorranno sostenerla, per chiedere che il proprio figlio non venga fatto morire di fame



e di sete. In Italia, la candidata di Fratelli d'Italia per le prossime elezioni europee, Federica Picchi Roncali, fondatrice della Dominus Production, ha organizzato, per lunedì 20 alle 12.30, un sit-in in Piazza Montecitorio per protestare contro la decisione del Governo francese: “Abbiamo deciso di accogliere l’invito di Viviane, la madre di Vincent Lambert [...]. E noi vogliamo rincarare la dose e pretendiamo che il Parlamento Europeo pubblicamente richiami il comportamento di un suo Stato membro che viola il diritto basilare alle cure e alla vita di un cittadino europeo. [...] Se Vincent venisse ucciso a seguito di mancata alimentazione, allora tutti gli essere umani, proprio nel momento di maggior bisogno, potrebbero subire lo stesso trattamento. Come può la Francia pretendere di assumere la presidenza del Consiglio d’Europa il 24 maggio quando viola deliberatamente anche i trattati che ratifica a livello internazionale proprio alla vigilia delle elezioni europee?”.

## LA LETTERA DEGLI AVVOCATI

### “Signor Macron, perché tanta fretta di far morire un disabile?”

[www.lanuovabq.it](http://www.lanuovabq.it), 19-05-2019

“Qual è l’urgenza che **Vincent Lambert** muoia, a prezzo di una violazione della Francia dei suoi impegni internazionali, quando gli stessi periti giudiziari hanno scritto nel novembre 2018 che l’**alimentazione** e l’**idratazione** non costituiscono un trattamento che rientra in un’ostinazione irragionevole?”. Dalla lettera al **presidente Emmanuel Macron** scritta dagli avvocati che difendono il diritto alla vita di **Vincent Lambert**.



Pubblichiamo alcuni estratti della lettera che **Jean Paillot** e **Jérôme Triomphe** - avvocati dei genitori, di un fratello e di una sorella di **Vincent Lambert** - hanno scritto al **presidente Emmanuel Macron** (traduzione a cura di **Luisella Scrosati**).

*Signor Presidente della Repubblica,*

vi scriviamo questa lettera in quanto avvocati dei genitori, di un fratello e di una sorella di **Vincent LAMBERT** che da sei anni difendono la sua vita e il suo diritto alle cure.

[Il Comitato internazionale dei diritti delle persone disabili dell’Onu] ha registrato il nostro ricorso e il 3 maggio 2019 ha chiesto alla Francia, conformemente all’art. 4 del protocollo aggiunto alla convenzione internazionale dei diritti delle persone disabili, entrambi ratificati

dal nostro Paese il 18 febbraio 2010, di prendere le misure provvisorie affinché siano mantenuti l'alimentazione e l'idratazione di **Vincent LAMBERT**.

Ora, il **Ministero degli Affari Esteri** ha notificato all'Onu il 7 maggio scorso che la Francia non rispetterà queste misure provvisorie negandogli ogni valore vincolante.

Peraltro, venerdì 17 maggio 2019, il **Difensore dei Diritti** ha ricordato che le misure provvisorie del **Comitato Onu**, sulla cui corretta applicazione in Francia è incaricato di vigilare, costituiscono un obbligo e dunque s'impongono al governo francese, che deve farle rispettare, in conformità ai suoi impegni internazionali.

Questo stesso venerdì 17 maggio 2019, il Comitato ha richiamato ufficialmente alla Francia i suoi obblighi [...]

Dall'**Agenzia France Presse** ieri sera abbiamo appreso che, secondo una fonte governativa, la Francia manterrà il suo assurdo rifiuto. Se la Francia dovesse mantenere il suo rifiuto di rispettare le misure provvisorie richieste per due volte dal Comitato, senza neppure rispettare la procedura di contestazione di queste misure provvisorie, **Vincent LAMBERT** morirà. Ma è certo che la Francia verrà severamente condannata al termine dell'esame del nostro ricorso e sarà indicata alla comunità internazionale per aver violato il diritto di ricorso individuale e i diritti dell'uomo che la vincolano.

Signor Presidente, nel momento in cui la **Francia** assume la **presidenza del Consiglio d'Europa** per i prossimi sei mesi, quale disastroso segnale sta per lanciare il nostro Paese alle persone con disabilità e alla comunità internazionale?

Qual è l'urgenza che **Vincent LAMBERT** muoia, a prezzo di una violazione della Francia dei suoi impegni internazionali, quando gli stessi periti giudiziari hanno scritto nel novembre 2018 che l'alimentazione e l'idratazione non costituiscono un trattamento che rientra in un'ostinazione irragionevole? Perché dunque questa fretta?

Quale segnale vuole dare la Francia alle migliaia di persone con disabilità cognitiva, alle persone colpite da demenza o da Alzheimer e alle loro famiglie? Noi sappiamo, e vogliamo attirare la sua attenzione su questo punto, che costoro vivono nell'angoscia di ciò che sta per accadere a Vincent e di ciò che si corre il rischio accadrà ormai anche a loro.

Come intendere il fatto che tutto un apparato statale si mobiliti contro la vita in un uomo chiuso a chiave nella stanza di un ospedale, che da cinque anni assomiglia a uno spaventoso braccio della morte?

I media aspetteranno davanti alla sua camera di poter annunciare una morte che apparirà agli occhi dei posteri come un crimine di Stato commesso al prezzo di un'azione di forza contro lo Stato di diritto.

Qualunque sia la posizione di ciascuno sulla situazione di **Vincent LAMBERT**, nessuno è mai riuscito a capire perché non possa essere preso in carico da una di quelle unità specializzate create nel 2002, che svolgono un lavoro magnifico per competenza e umanità nell'accompagnamento dei pazienti e delle loro famiglie, molti dei quali sono pronti ad

accoglierlo. [...]

Signor Presidente, **Vincent LAMBERT** morirà privato di idratazione nella settimana che comincerà il 20 maggio se lei non farà nulla; e lei è l'ultimo e il solo in grado di poter intervenire. [...] Veniamo a chiederle che il Ministro della Sanità rispetti gli obblighi della Francia a vantaggio di un uomo disabile.

Oggi lei dispone, di fatto, del diritto di vita e di morte su **Vincent LAMBERT**. [...]

**Avv. Jean PAILLOT**

**Avv. Jérôme TRIOMPHE**